

## LA CRISI SI AGGRAVERÀ E LA PAGHERÀ IL SUD

SERGIO D'ANTONI

Nel prossimi diciotto mesi più di mezzo milione di italiani perderanno il posto di lavoro. Negli ultimi tre mesi del 2008 l'occupazione si è ridotta di 126 mila unità. Nello stesso periodo, l'industria meridionale ha perso 70 mila addetti, l'edilizia altri 30 mila. Non è disfattismo, né il ragionamento di qualche sciagurato che crede nel tanto peggio tanto meglio. Indicatori che gettano una luce impietosa sull'insufficienza delle misure anti-crisi messe in campo dal governo di Silvio Berlusconi. La recessione fa chiudere le aziende, divora l'occupazione e rende sempre più esiguo il potere d'acquisto delle famiglie. Uno scenario che porta alla memoria le peggiori fasi congiunturali del nostro Paese. Ma che in realtà ha specificità tutte sue che la rendono molto peggiore per una ragione. La bufera che sta investendo l'Italia, innescata da cause esterne, ha fatto esplodere le contraddizioni e le enormi divergenze di reddito, ricchezza e produttività esistenti all'interno del nostro Paese. Per questo, diversamente dagli scenari congiunturali classici, questa recessione sta colpendo e colpirà nei prossimi mesi soprattutto le aree deboli del Sud. Siamo, insomma, di fronte a una crisi sistemica, che può essere affrontata solo con energiche riforme tese a riequilibrare la ricchezza tra fasce sociali e territori. Cosa sta facendo il Go-

verno per riequilibrare i livelli di ricchezza nel nostro Paese? Meno di nulla. La squadra del Cavaliere continua a sottovalutare gli effetti e soprattutto le cause della crisi. Prepara la sua cura a base di pannicelli caldi fatta di esigui bonus famiglia (che premia i single), scarsi ammortizzatori sociali (pagati dalle regioni deboli) e social card mai caricata (una panacea, sì, ma solo per i produttori di carte di credito). Soprattutto, l'esecutivo non prevede alcuna azione specifica per il Sud. Al contrario, finanzia le misure nazionali più disparate con le risorse destinate allo sviluppo delle aree in ritardo, aumentando così il divario tra settentrione e meridione. Per avere la misura di questa tara antimeridionalista, basti pensare che ora il governo ha intenzione di dirottare 140 milioni del Fas per rimborsare le sanzioni imposte agli allevatori furbi del nord che - a scapito degli allevatori onesti - hanno sfiorato le quote latte imposte dall'Unione europea. Nel complesso, quella adottata dall'esecutivo è ricetta disastrosa che non migliorerà, ma anzi peggiorerà le condizioni che hanno portato alla situazione attuale. Se vogliamo davvero affrontare i nodi della crisi occorre muoversi su un doppio binario. Da una parte servono energiche e profonde riforme strutturali tese al riequilibrio delle risorse e delle opportunità tra ceti sociali e territori. In que-

sto senso è fondamentale porre al centro della politica di sviluppo nazionale la questione meridionale, provvedendo a istituire strumenti specifici per il rilancio e la crescita del Mezzogiorno. Contemporaneamente servono interventi immediati, che tutelino gli ex lavoratori e la capacità d'acquisto dei cittadini più poveri.

*responsabile Mezzogiorno  
del Partito democratico*

## LA LEZIONE DI BITONTO CIVILTÀ IN UNA PIETRA

MICHELE MIRABELLA

(segue dalla prima pagina)

IL VIAGGIATORE che, come me, cerca di scrutare l'affacciarsi delle stagioni, deve accontentarsi d'intuirne il trascorrere dal colore dell'erba invasiva sulle prode. Non un mandorlo in fiore. Con ansia cerco avidamente oltre i recinti e sconesse muraglie di metallo e cemento. Ma come, mi dico, nonostante questa inquietante e precoce primavera, m'è en-

gato il piacere dell'avvisaglia dei peschi e dei mandorli fioriti? Mandorli e peschi che ogni pugliese sa riconoscere come il simbolo quasi araldico della sua terra. Guardo e la delusione mi amareggia meglio dopo miglio. Ma ecco, arrivati alla deviazione per Bitonto, mi richiama lo sguardo un biancore subitaneo e seminasco che occhieggia tra due torricciatole di mattoni forati. E' stento, ma testardo l'albero caro e sembra non volerla dare vinta all'immensa bottega delle ferraglie e al freddo tardivo di ventate proditorie. Mi tornano dolcemente in mente i versi di Lorca: "Lasciami il tuo ricordo, lascio solo nel mio cuore. Tremore di bianco ciliegio nel martirio di gennaio". Darà mai mandorle questo caparbio Prunus amygdalus? E chi le mangerà, bianche e croccanti, in quel loro velluto verde tenue? Non sono domande da poco per un pugliese. Non faccio in tempo a rispondermi sconcolato che vedo definirsi il profilo nitido del mio paese con la sua folla di chiese e campanili e giardini pensili e tetti miracolosamente sospesi nel groviglio di vicoli intrecciati.

E' pietra, pietra viva. Pietra e popolo alacri, questi di Bitonto. Una città antica e nobile. Civilissima. Il sindaco Valla, ricordo, fu prodigo di orgogliose confidenze quando mi mostrò le prove fotografiche dell'esistenza della più antica rete fognaria d'Europa, genialmente stesa in tempi lontanissimi. Il sindaco ha il merito di voler valorizzare quest'opera. Pietra scavata a

pendio. E di pietra forte è tornito il torrione angioino restituito all'ammirazione di un turismo che è ancora troppo fugace e distratto. Forse sarà trattenuto dalla bellissima mostra delle opere d'arte della fondazione De Vanna. Un bitontino di genio raffinato che ha dimostrato di amare la sua città con quella intelligente generosità del mecenate autentico. Allontanandosi dalla mostra, in pochi minuti di stradiccole fasciose, ecco, il Teatro Traetta. Bellissimo. Da pochi anni è stato restituito alla comunità e, quindi, all'umanità. Ma, come i mandorli, perché fiorisca, ha bisogno di cure, di custodia, di attenzioni meticolose. E perché non si scropoli, ancora una volta, e non si svuoti e non muoia come un albero fulminato, occorre che si vengano. Abbiamo già rischiato, a Bitonto, di perdere il nostro teatro. Per incuria, per speculazione, per barbarie. Da questi nemici non ci guardiamo mai abbastanza. Sanno infiltrarsi anche sotto le spoglie dell'interesse mercantile o dell'utilitarismo apparentemente legittimi e giustificati dall'interesse pubblico che è solo apparente. Si comincia nel non curarsi di chi ne chiede l'uso, pronto a pagare una specie di pigione e si finisce per ritrovarsi col teatro vilipeso, se non danneggiato, la cultura della città umiliata, la comunità perplesso. Come non si affittano a casaccio i mandorli, a casaccio non si affittano i teatri. Se i padroni del Petruzzelli ci avessero pensato prima sarebbe stato meglio per tutti.

### SENZA PAROLE

PAOLO VIOTTI

#### CATENE

Come un fantasma se ne andava nel centro di Leporano agitando una pesante catena. Ma il quarantenne arrestato dai carabinieri era un uomo in carne ed ossa. E per di più ubriaco. Agitando la sua catena d'acciaio lunga più di tre metri ha terrorizzato i passanti nel pieno centro di Leporano, in provincia di Taranto. I carabinieri lo hanno bloccato e portato in caserma. Il fantasma esisteva e come ed era già schedato per i suoi penali. Rissa, soprattutto, per fortuna senza catena. E' stato arrestato per minaccia e resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo ha inveito contro i carabinieri e, quando hanno tentato di disarmarlo, si è scagliato contro uno di essi. I militari hanno dovuto faticare non poco per renderlo inoffensivo.

antilight.it

C'è chi vuole dare il giusto valore a un immobile e renderlo fruibile per una clientela nazionale e internazionale.

Altri invece, arrivati in Puglia, intendono metter su casa o, trascorrere un periodo più o meno lungo di tempo in questa amabile terra.

L'ospitalità di chi vive qui ti fa sentire sempre a tuo agio, a casa tua, naturalmente in Puglia.

SWEETHOMES rappresenta una realtà del tutto originale nel panorama immobiliare. Nasce, infatti, dall'incontro tra due anime diverse: il forte legame con il territorio e la costante attenzione verso il mercato internazionale.

**SWEET • HOMES**  
INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI

Casa tua, in Puglia.

www.sweethomes.it

polignano a mare. bari  
T +39.080.4249967

voglio proprio andare a Casa.